

Isabel Allende: «Io, scrittrice al confine»

INCONTRO con la scrittrice cilena che stasera a Roma inaugura il festival «Letterature» a Massenzio con un testo inedito. «Sono un'eterna straniera, sempre in viaggio tra fantasia e realtà»

■ di Francesca De Sanctis



La scrittrice cilena Isabel Allende Foto di Andrea Sabbadini

Sorridente ed elegante, firma con pazienza tutte le copie dei suoi libri, da *La casa degli Spiriti* a *Inés dell'anima mia*. Ma stasera probabilmente Isabel Allende, scrittrice cilena molto amata, dovrà autografarne molti altri appena sarà scesa dal palco della Basilica di Massenzio. Aprirà la sesta edizione di «Letterature. Festival Internazionale di Roma», dedicato quest'anno al tema «vicino/lontano». Parole che devono avere un particolare significato per lei che ha passato una vita «girovagando» da un Paese all'altro dopo il golpe di Pinochet. «Io sono una eterna straniera - dice -. Ho trascorso la mia gioventù sempre in viaggio, poi sono stata esiliata, mi sono trasferita in Venezuela e successivamente negli Stati Uniti. Credo che questo continuo spostarsi possa aiutare a vedere la realtà da punti di vista diversi. Io mi sento sempre al confine, tra fantasia e realtà». Lungo questo tracciato correrà anche il testo, inedito, che l'autrice leggerà stasera. «Narra la storia d'amore di una coppia, ambientata nel Guggenheim di Bilbao - racconta -. Vidi questa struttura prima dell'inaugurazione, quindi completamente vuota, senza opere, e mi ispirò la storia che poi ho scritto». Realtà e immaginazione, dunque, si fondono ancora una volta e lei stessa ammette di non sapere «se c'è un limite tra i due. Perfino ora che sto scrivendo un libro di memorie e ho riletto le lettere indirizzate a mia madre dieci anni fa non so quanto c'è di reale in questi scritti». Il titolo provvisorio, in italiano, del prossimo libro di Isabel Allende è *La somma dei giorni*, traduzione letterale del romanzo che in lingua spagnola uscirà in settembre: *La suma de los días*. «È il libro più difficile che abbia mai scritto» dice a l'Unità. «È un libro di memorie, in cui racconto le vicende californiane della mia famiglia negli ultimi dieci anni, dopo la morte di mia fi-

glia Paula». Perché il più difficile? «Semplice, stavolta i miei personaggi sono persone vive e quando il libro sarà uscito saranno tutte molto arrabbiate con me. In un primo tempo, una volta completato il manoscritto, l'ho distribuito ad otto parenti. Lo hanno letto e ciascuno me lo ha restituito con le proprie correzioni. Non sapevo come uscirne, alla fine ho deciso che li avrei ignorati tutti. E ho consegnato alla casa editrice la mia versione, senza nessuna modifica. Per questo credo che saranno molto arrabbiati! Racconto la verità e la verità non

sempre piace. Ho impiegato un anno e mezzo per scrivere *La suma de los días*. In Italia uscirà in primavera edito dalla Feltrinelli, come tutti gli altri testi. A parte questo, dice, «uno dei libri più difficili per me è stato il secondo romanzo, perché, si sa, dopo il successo del primo qualsiasi scrittore ha paura di fallire». Ma non è successo. Anzi. E pensare che nella letteratura non ha esordito giovanissima, aveva 40 anni. «Quando mi sono trasferita in Venezuela - racconta - non ho potuto continuare a fare la giornalista, scrissi una lettera a mio nonno che poi diven-

«Il mio romanzo più difficile è quello che sto scrivendo. Parla di persone vive e arrabbiate con me»

ne un manoscritto. È così che la letteratura è entrata nella mia vita. E mi ha anche salvata. La letteratura ha un valore terapeutico». E non è ha genere, aggiunge, non è né maschile né fem-

minile. «Quando all'inizio degli anni Ottanta cominciai a scrivere romanzi in Sud America non c'erano scrittrici donne, tanto che io stessa sono stata rifiutata da tante case editrici prima di pubblicare il mio primo libro. Oggi le cose stanno cambiando - continua - molte donne pubblicano libri. E poi in Cile abbiamo per la prima volta un presidente donna, Michelle Bachelet, che ha conferito la metà degli incarichi istituzionali alle donne. Purtroppo però ancora oggi una donna deve fare il doppio dello sforzo per ottenere lo

IL FESTIVAL Da stasera fino al 21 giugno
Diciotto
scrittori tra video
e musica

■ Parte con Isabel Allende la sesta edizione di «Letterature. Festival Internazionale di Roma». L'appuntamento è stasera alle 21 nella splendida Basilica di Massenzio. Le video opere degli artisti Miguel Angel Rios, Teresa Serrano e Johanna Domke introdurranno la scrittrice al pubblico. Le musiche sono affidate a Ezio Bosso e Vittorio Cosma. Il festival andrà avanti fino al 21 giugno e ospiterà 18 scrittori, tra i quali Ishmael Beah e Rita El-Khayat (22 maggio). Concluderanno Vikram Chandra e Roberto Saviano. Il festival è curato da Maria Ida Gaeta (con la consulenza di Piero Maccarinelli, Luciano Linzi, Masbedo, Vittorio Cosma). Per informazioni: 06.82059127.

stesso risultato di un uomo». E di Segolene Royale che ne pensa? «È una donna che mi piace molto, è un vero peccato che non abbia vinto le elezioni francesi!». Nella politica, si sa, Isabel Allende, nipote di Salvador Allende, ci è cresciuta, ma il golpe di Pinochet, spiega, «ha determinato la vita di tutti i cileni, non solo la mia. Molta gente se ne andata, come ho fatto io. Certo, senza il golpe, non sarei diventata scrittrice, avrei continuato a fare la giornalista». Ma una biografia su Salvador Allende, dice chiaramente, «non la scriverò mai».

PREMI Il 5 luglio il gran finale

Ecco i 13
candidati
allo Strega

■ Sono tredici, anziché come consuetudine dodici, i titoli che concorrono quest'anno alla LXI edizione del Premio Strega: la prima selezione è stata presentata ieri al Belvedere di San Leucio a Caserta, tappa d'esordio dell'itinerario che porterà, poi, il Premio della Fondazione Bellonci a Milano e a Roma. Ed ecco autori e testi selezionati, ciascuno presentato da due «Amici della Domenica»: *Mal di pietre* (Nottetempo) di Milena Agus; *Come Dio Comanda* (Mondadori) di Niccolò Ammaniti; *Gli ultimi figli* (Avagliano) di Silvia Bonucci; *Le stagioni dell'acqua* (Longanesi) di Laura Bosio; *La casa dei gusci di granchio* (Baldini Castoldi Dalai) di Maria Stella Conte; *Un certo senso* (Marsilio) di Francesco Fagioli; *Passaggi di tempo* (Fazi) di Andrea Ferrari; *I giorni innocenti della guerra* (Bompiani) di Mario Fortunato; *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani* (Instar) di Fabio Geda; *Il profumo della neve* (Newton Compton) di Franco Matteucci; *La stanza di sopra* (Neri Pozza Bloom) di Rosella Postorino; *Pecore vive* (minimum fax) di Carola Susani; *L'economia delle cose* (Fandango) di Elena Varvello.

I prossimi appuntamenti saranno il 14 giugno a Roma in casa Bellonci per la cinquina, il 28 a Milano la presentazione della stessa e il 5 luglio gran finale al Ninfèo di Villa Giulia. Vincitore annunciato? Niccolò Ammaniti: quest'anno, si dice, non c'è storia. L'unica guerra vera sarà quella per entrare in cinquina.

IL DIBATTITO Uno scoppiettante incontro sul filo dell'ironia a Bologna, in occasione della presentazione de «Il rosa Tiepolo», testo dello scrittore e presidente dell'Adelphi

Eco: «Caro Calasso, hai scritto un libro irriferribile»

■ di Francesca Cavazza

Tiepolo solare e non solo criptico, Tiepolo biblico e decadente ante litteram, Tiepolo guardato prima che narrato, Tiepolo studiato e mai del tutto definito. Gianbattista Tiepolo, il pittore veneziano, di cui non abbiamo notizie biografiche precise, ma che si conosce e si spiega attraverso le citazioni degli altri, i versi di Baudelaire, le parole di Nietzsche. In una sala gremita all'Archiginnasio di Bologna, Roberto Calasso, saggista e presidente dell'editrice Adelphi, scherza con l'amico Umberto Eco in occasione della presentazione del suo ultimo lavoro, *Il rosa Tiepolo*: «Non un libro inutile - si schernisce -, ma una ricerca che, nonostante tutto, ha le sue ragioni». Un libro affascinante ma difficile. Non un romanzo, non un saggio di storia dell'arte, ma una dotta analisi critica nel mondo dei riferimenti che girano attorno

al grande pittore ed incisore veneziano. «Un testo irriferribile - incalza Eco -, poiché di Tiepolo quasi non sappiamo nulla. Piuttosto, la narrazione di un'esperienza di lettura, un libro iconico, da guardare più che da leggere, che ha assunto quasi la stessa forma di ciò di cui narra». Una rilettura, soprattutto, di un artista grande e incompreso, vissuto ai margini di un Settecento che forse non lo capì a sufficienza, trascorso a eseguire opere su commissione in chiese, palazzi, ville. Il libro si articola formalmente in tre parti, incentrate, rispettivamente, sulla luce che connota le opere di Tiepolo, sull'analisi di una serie di trentatré incisioni, i *Capricci* e gli *Scherzi*, e sulla rilettura dei dipinti dell'ultimo periodo, quelli dell'anziana solitudine di Madrid. Parti legate da incroci letterari, di riferimenti mitici, da personaggi disparati e sconcertanti:



Non un romanzo non un saggio ma una dotta analisi critica del mondo in cui viveva il pittore

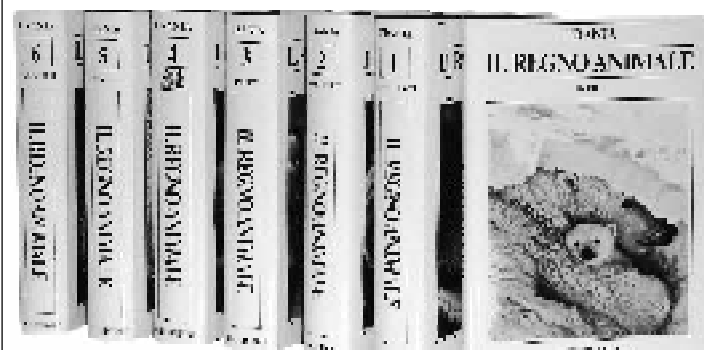
efebi, satiresse, orientali esoterici, gufi, serpenti, ma anche Pulcinella, Venere, Mosè, gli angeli, Armida, Cleopatra, Beatrice di Burgundia, l'Ottocento francese, il Tempo e la Morte. Tutti insieme, in un cammino che è scoperta e dottissima rilettura al tempo stesso, ma senza ostentazione, «con una leggerezza musicale, l'arte di saper celare l'arte» commenta Eco. Particolarmente interessante la seconda sezione, dedicata alle incisioni e accompagnata dalle immagini: raffigurazioni di riti magici e occulti «su cui Calasso spende 90 pagine per concludere che non sono affatto definibili» scherza ancora Eco. Una rivalutazione che è quasi un confronto con un antagonista immaginario e illustre, come Roberto Longhi, che, detrattore di Tiepolo, arrivò a definirlo «un Paolo Veronese dopo un acquazzone» (salvo poi considerare il soffitto della Residenza di Würzburg, decorato con gli affreschi di Tiepolo,



Un'artista di cui non si sa quasi nulla vissuto ai margini di un'epoca che non lo capì

«il più bello di tutta la Germania»): «Calasso dialoga idealmente con Longhi - aggiunge la storica dell'arte Anna Ottoni Cavina, anch'essa seduta al tavolo del dibattito -. Confuta lo opinioni del rivale, rivoltando Tiepolo come un guanto e ci restituisce un'immagine moderna, sottratta alle categorie e all'opinione comune». Un'operazione che per essere spiegata, non ha bisogno di nulla di più dello stesso Calasso: «Tiepolo è stato il picco di una civiltà cui è solo seguita una lunga nemesi. Erotico e galante, tanto intriso d'arte ricco di arte accumulata nei secoli da poter fingere di dimenticarla o di conoscerla affatto». Un libro recensitissimo e amato. Anche sui blog: «Un testo che assomiglia a una spuma leggera, una glassa golosa, dal sapore di dolce rosa - chiosa una lettrice. *Il Tiepolo rosa*, appunto, «un colore dove è bello, per un artista, poter annegare» conclude Calasso in un sorriso.

IL CALENDARIO DEL POPOLO, la rivista che diffonde la memoria storica, OFFRE ai lettori de l'Unità



7 volumi 19x28 cm

4.000 pagine

oltre 5.000 illustrazioni

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per saperne di più
www.teti.it

OFFERTA SOTTOCOSTO AI LETTORI DE L'UNITA'
L'ENCICLOPEDIA SISTEMATICA URANIA
IL REGNO ANIMALE

7 volumi a soli 50 euro anziché 400

Tradotta dal tedesco in 5 lingue, ha riscosso lusinghieri giudizi da scienziati di tutto il mondo.

Chiarezza discorsiva dell'esposizione, rigore dei contenuti e accurata scelta del ricco corredo illustrativo che non concede spazio a foto ad effetto e a illustrazioni banali o insignificanti, rendono il Regno Animale - Urania un prezioso, insostituibile strumento per lo studio della zoologia e della biologia, adatto a ogni tipo di lettore.

Per l'acquisto dell'enciclopedia Urania (50 euro + 5 per imballo e spedizione) e per l'abbonamento al «Calendario» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 59 861 203, oppure tramite assegno, intestati a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano